

Profilo dell'animatore

auto educazione

educare(rsi) "con" disponibilità al cambiamento: in educazione non c'è mai nulla di scontato

coraggio

di amare la propria pratica, educati a valutare i successi e gli insuccessi

umiltà

pariteticità nella relazione educativa; l'educatore non deve temere di non saper rispondere a domande poste dall'educando

coerenza

forza educativa dell'esempio; la coerenza assoluta "è una cosa diabolica"

pazienza

nella dialettica pazienza/impazienza

curiosità

gusto per la ricerca, interesse per il mondo circostante, spirito critico, rifiuto della routine e della rigidità dell'azione educativa

autorevolezza

capacità di dosare libertà e autorità (rifiuto dell'autoritarismo)

professionalità

non all'improvvisazione e all'estemporaneità; sì alla creatività e alla fantasia; programmazione all'insegna della flessibilità

Lo schema DELL'ANIMAZIONE

✦ Tema

☰ Scaletta dell'animazione

🔧 Materiali

✂ Costumi

📎 Note tecniche

👥 Chi fa che cosa

💬 Non dimenticare di dire



Animatore le competenze

La parola animazione è formata da due parti: anima e azione. Animazione significa per tanto dare un movimento (azione) a qualcosa dentro all'altro (anima).

Non pensiamo necessariamente a qualcosa di spirituale. In questo caso si vorrebbe intendere emozionare. In buona sostanza si fa animazione per emozionare.

Le emozioni sono tante e diverse. Divertirsi, gioire, commuoversi, piangere, arrabbiarsi... tutti moti interiori che un buon animatore a sollecitare. Ovviamente meglio sollecitare quelli del divertimento della gioia dello star bene... ma non è indispensabile.

Ci sono delle tecniche che ci aiutano ad animare ma di sicuro una buona dose di spontaneità, un sorriso sempre presente e la voglia di mettersi sempre in gioco sono un buon inizio.

Le motivazioni

Ognuno ha le proprie motivazioni che lo hanno spinto a sperimentarsi nel ruolo dell'animatore ed esse possono anche cambiare cambiare nel corso della propria "carriera" animativa. Quello che è certo è che non è sufficiente un "mi piacciono i bambini" o un "vedere il sorriso sul loro volto è la mia più grande ricompensa". Ci deve essere un motivo "grande" se decido di dedicarmi all'altro in questa forma di servizio che ha lo scopo principale di muovere le emozioni delle persone.

Al di là delle differenti motivazioni che spingono ciascuno di noi a dedicarsi a un'attività di animazione e di svago, esiste alla base dell'azione educativa un comune denominatore: i nostri interventi, le nostre azioni, i nostri modi di agire non sono mai neutri; **o sono educativi o sono diseducativi.**

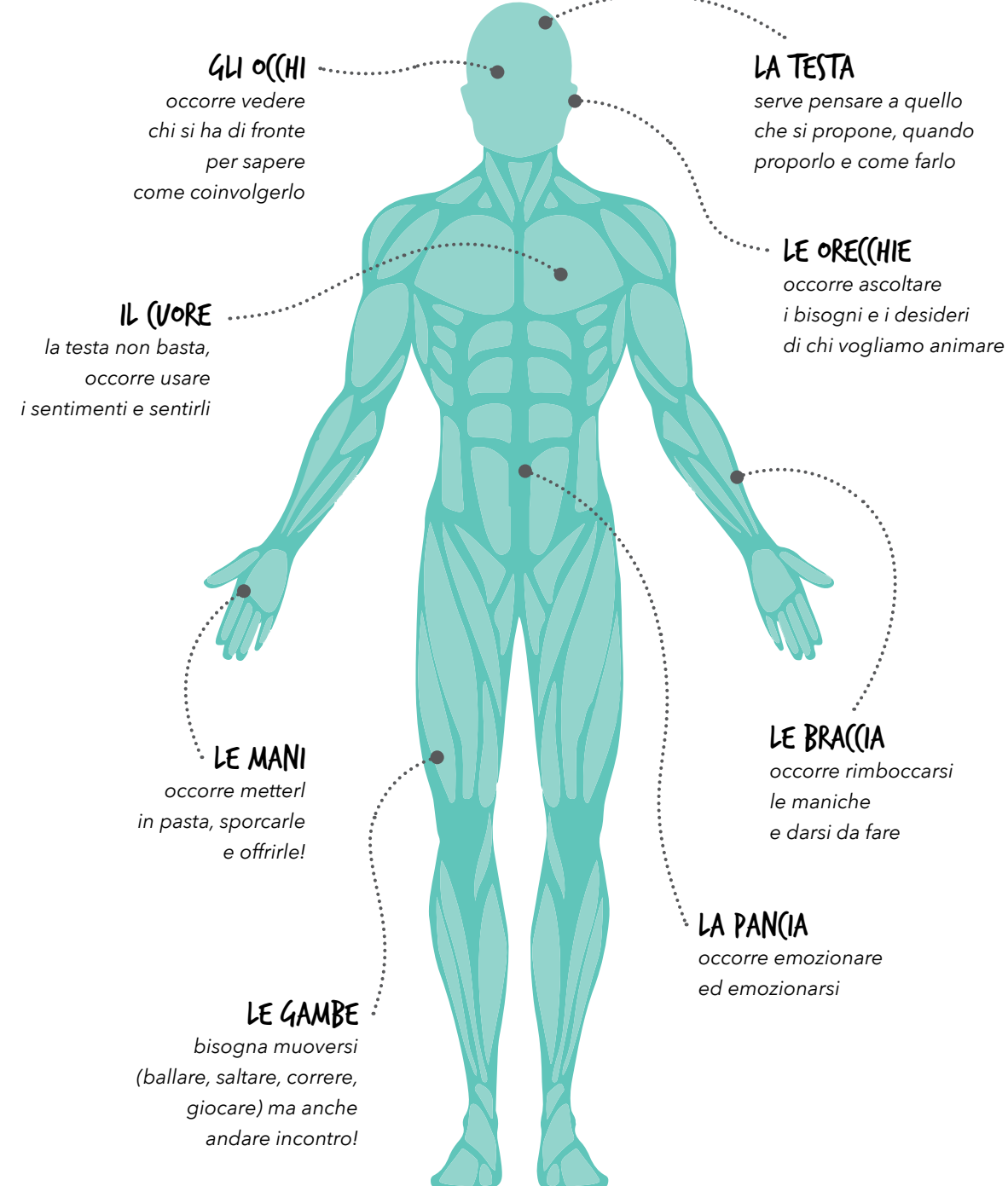
Significa quindi che non si può non educare, neppure in una situazione temporale relativamente breve come quella di un soggiorno di vacanza o di un'attività d'animazione.

Ma che cosa significa essere "animatori - educatori"? Che formazione si deve avere? È necessario un certificato di attitudine? Esiste un diploma d'animatore? Come si fa a prepararsi per diventare animatori - educatori?

Gli interrogativi non possono certo trovare risposte esaurienti in poche righe. Pur tuttavia, vi sono alcuni elementi fondamentali di partenza che vorremmo proporre quale spunto per una riflessione iniziale. Essere animatore, significa innanzitutto assumere delle responsabilità e l'assunzione di "responsabilità" comporta di riflesso l'instaurarsi di una relazione con qualcuno, con "un altro", un bambino, un giovane, un adulto.

A sua volta ogni relazione instaurata con l'altro è "un'attività", "un'attività educativa" e l'esercizio di questa attività educativa richiede alcune condizioni di base, alcune "qualità" personali che ogni persona può coltivare per esercitare il ruolo d'animatore che, come abbiamo citato all'inizio, è lavoro educativo. Oltre a queste condizioni l'animatore non è solo figura che intrattiene attività relazionali, ma anima e promuove attività creative che concorrono a favorire e a dilatare il campo delle esperienze del bambino per cui è pure chiamato a dotarsi di competenze tecniche: d'animazione, di conduzione di gruppi e di tipo organizzativo.

CON QUALI PARTI DEL CORPO SI FA ANIMAZIONE?



la risposta è TUTTE!

La divisa dell'animatore

Perché una divisa, una maglietta?

È davvero così indispensabile?

A dir il vero se ne può fare anche a meno.

Ma è utile e ci ricorda una cosa importante.

La maglia diversa ci rende riconoscibili!

Vero! Ma funziona solo e solamente se siamo in mezzo agli altri.

Se stiamo in disparte non serve una maglia per individuarci. Se invece siamo immersi tra i ragazzi allora è indispensabile per continuare a essere punto di riferimento.

Allora senza dubbio la maglia dell'animatore, la sua divisa, è un invito a stare in mezzo. Starci! Essere in mezzo ai ragazzi per sentire il loro umore e per far sì che essi ci sentano vicini.

Coinvolgere e rendere protagonisti

Uno dei modi più efficaci per animare è **rendere protagonista il pubblico.**

Ogni singolo bans, ogni danza, ogni sketch, ogni battuta deve diventare uno spettacolo in cui l'attore principale deve essere il pubblico. In questo modo l'animatore diventa l'elemento trainante e l'animato diventa un complice nell'azione animativa. Poche regole, semplici e si gioca subito. Tre elementi da non dimenticare mai quando si fa una qualsiasi proposta di animazione. Che si proponga un gioco o una danza l'animatore deve usare poche parole e deve subito mettere in condizione il proprio pubblico di essere subito "travolto" dall'animazione che lo coinvolgerà e che non gli lascerà il tempo di decidere se partecipare o meno.
